

→ **L'ex tesoriere** chiede il patteggiamento e dice di volere restituire la somma sottratta

→ **Con quei soldi** ha comprato due case. Ma per gli inquirenti non avrebbe agito da solo

Truffa alla Margherita

Le indagini si allargano

3 milioni di consulenze

Il senatore Pd ed ex tesoriere della Margherita ammette le proprie colpe e chiede di patteggiare. Trattative per la restituzione di una parte dei 13 milioni. Ma per gli investigatori non avrebbe agito da solo.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Il delitto è chiaro: il tesoriere della Margherita Luigi Lusi s'è intascato 12 milioni e 961 mila euro di finanziamento pubblico al partito in tre anni tra il gennaio 2008 e l'estate 2011, l'ha confessato, restituirà quello che potrà, risponderà davanti ai giudici per sottrazione indebita. Ma alla cosiddetta scena del crimine mancano ancora mandanti, beneficiari e anche un pezzo del movente. Perché i magistrati della procura di Roma e gli uomini del Nucleo Tributario della Guardia di Finanza sono scettici all'idea che l'avvocato con la passione per gli affari immobiliari, ex scout nonché senatore affabile e competente nelle questioni di bilancio, abbia potuto mettere a segno un "furto" così clamoroso, tutto sommato alla luce del sole senza contare almeno sull'appoggio di testimoni silenziosi.

L'aggiunto della procura di Roma Alberto Caperna e il sostituto Pesci stanno valutando come procedere nell'indagine - non risultano essere state assegnate deleghe alla Finanza - ma è chiara la direzione. Ecco perché potrebbero presto essere sentiti i membri del Comitato federale di Tesoreria (i senatori Rutelli e Bianco e il deputato Gianpiero Bucci) e i membri del collegio dei revisori della Margherita. Nonché nomi di spicco dell'assemblea come il professor Arturo Parisi che ieri, allibito e sconvolto, ricordava come ad ogni Assemblea nazionale della Margherita con all'ordine del giorno la ratifica del bilancio «i conti fos-

sero via via sempre meno chiari e certe voci, ad esempio "consulenze" o "manifestazioni", prive delle dovute certificazioni». Per questo, «nell'ultima assemblea, a giugno 2011, presenti anche Bindi, Fioroni, Franceschini ho chiesto che fosse istituito un gruppo di analisi per fare luce sul bilancio. Ma queste spiegazioni non sono mai arrivate». Qualche chiarimento in più deve arrivare poi anche sui 3 milioni di euro che Lusi ha utilizzato per ristrutturare la villa ai Castelli romani.

L'inchiesta parte a metà novembre quando la Banca d'Italia segnala un'operazione sospetta sui due conti correnti (Bnl e Unicredit) con un unico intestatario, "Democrazia e libertà-La Margherita". Da questi conti sono partiti 90 bonifici in meno di tre anni. La Guardia di Finanza impiega relativamente poco per scoprire beneficiari e causali: finiscono tutti indistintamente alla TTT srl, società con socio unico che è la LUIGIA ltd, società canadese. Dettagli di qualche rilevanza: la TTT srl viene costituita il 18 luglio 2007 e liquidata il 27 dicembre 2011 e la sua proprietaria, la LUIGIA ltd, è riconducibile a Luigi Lusi, senatore Ds e tesoriere storico della Margherita, dal 2001 fino ai giorni nostri (25 gennaio).

PASSAGGI DA PRECISARE

Serve qui ora precisare alcuni passaggi. Nell'aprile 2007 la Margherita si fonde con i Ds per dare vita al Pd. Il soggetto politico però continua ad esistere e a ricevere il finanziamento elettorale pubblico, una cifra che tra politiche del 2006 e successive tappe delle amministrative si aggira intorno ai 42 milioni di euro erogati ogni anno in varie tranches. Gli ultimi finanziamenti pubblici sono arrivati nel 2011. Per gli investigatori è chiaro che la TTT srl è la società nata per gestire i soldi della Margherita. Conti correnti su cui hanno potere di firma il tesoriere Luigi Lusi e il presidente

Francesco Rutelli. La Margherita è quindi un partito fantasma ma finanziariamente vivo e appetitoso.

Il 17 gennaio, pomeriggio, l'aggiunto Caperna convoca Rutelli in procura come persona informata sui fatti. Il faccia a faccia è anche un veloce ripasso di date e circostanze: l'ex sindaco di Roma nel novembre 2009, alla vigilia della nomina di Bersani a segretario, lascia il Pd e fonda l'Alleanza per l'Italia (Api) a cui va una quota dei soldi Margherita, approvata nel Terzo Polo. Rutelli però, come spiega ai magistrati, è sempre rimasto presidente della Margherita e consapevole dello stato dei conti e del bilancio. Ma di quei 90 bonifici non sa dire nulla. La mattina dopo tocca a Lusi. Che si

presenta con l'avvocato Luca Petrucci. Ancora non immagina che la Finanza è in grado di documentare per filo e per segno la storia di ogni bonifico. Lì per lì cerca di difendersi dietro una serie improbabile di consulenze. Poi ammette tutto: un milione e 900 mila euro sono serviti per acquistare un meraviglioso appartamento in centro a Roma (via Monserrato) intestato al senatore; un milione e 863 mila sono stati versati alla "Paradiso immobiliare" che acquista una villa principesca a Genzano, zona Castelli. Alla stessa società vanno, qualche mese dopo, altri due milioni e 815 mila euro. Lusi li giustifica con i lavori di ristrutturazione dell'immobile. Gli investigatori vogliono approfondire. Villa e Paradiso immobiliare sono di Lusi.

La Finanza ricostruisce il percorso di altri bonifici minori: 272 mila euro alla Luigia ltd; 49 mila su un conto personale di Lusi, 60 mila allo studio legale del senatore e 119 mila allo studio di architettura Giannone-Petricone (che è anche la moglie canadese di Lusi). L'ultima versione del tesoriere («ho fatto tutto da solo») è che quegli 8 milioni («perché 5 se ne sono andati in tasse») fossero in realtà una buonuscita dopo anni di fatiche da tesoriere.

Peccato che di questa sua decisione non avesse informato nessuno. ♦

L'EDITORIALE

Pietro Spataro

COMPORTAMENTO INCOMPATIBILE

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Passaggi che sono sotto la lente della Procura di Roma e sui quali è bene riservarsi il giudizio finale. Toccherà ai pm verificare se quei 13 milioni di euro, in gran parte frutto dei rimborsi elettorali del vecchio partito di Rutelli, sono finiti tutti nelle tasche del senatore indagato. Per ora, l'unica cosa certa è che Lusi, davanti ai magistrati, ha ammesso le colpe e si è assunto ogni responsabilità. Anzi, in un'intervista, ha detto testualmente: «Mi assumo la responsabilità di tutto e di tutti». Dove l'ambiguità di quel «tutti» sembra lasciare aperto ogni possibile sviluppo.

L'accusa è molto pesante: appropriazione indebita. Pesante non tanto da un punto di vista penale (il codice prevede una multa e il carcere fino a tre anni) quanto da quello politico. Per un parlamentare è una macchia indelebile, che sfregia la sua onorabilità e ferisce la sua funzione di rappresentanza. Quel flusso di denaro che dal conto della Margherita è transitato nelle casse di una società gestita da un titolare canadese è già, per ammissione, la prova di un giro di affari irregolari. Lusi, grazie a quella movimentazione, avrebbe acquistato un appartamento nel centro di Roma, una villa ai